

# UNA "VIA CRUCIS" DA REALIZZARE

L'idea è quella di predisporre dei pannelli a bassorilievo possibilmente in pietra locale o in bronzo, raffiguranti tutte le "Stazioni" della Via Crucis e collocarle lungo il percorso che va da S. Agostino al Calvario in posti strategici.

DI GIUSEPPE RIZZUTI

Qualche tempo fa un amico mi ha chiesto come mai mi occupo nei miei articoli solamente di strutture monumentali antiche finendo in questo modo col trascurare il moderno, quasi avessi dei pregiudizi su questo importante settore. Al mio interlocutore ho fatto notare che se mi occupo, su questo nostro mensile, prevalentemente di Beni Culturali deriva semplicemente dal fatto che si tratta del settore in cui opero da alcuni decenni, per cui ritengo di poter dire la mia a ragion veduta.

Tuttavia per accontentarlo questa volta mi voglio occupare di qualcosa di nuovo che potrebbe essere realizzato nella nostra cittadina. Anche perché recentemente mi è capitato di visitare un sito internet di un professionista locale e ho potuto apprezzare la validità di alcune proposte progettuali futuristiche che pur potendo a prima impronta sembrare ardite, hanno invece una grande validità. Sulla linea tracciata dall'attuale amministrazione, che auspicio possa essere proseguita anche dalle amministrazioni future, di puntare alla valorizzazione delle bellezze paesaggistiche, monumentali, artistiche e storiche della nostra cittadina e in ossequio all'antica tradizione caltabellottese di rievocare, con attori e figuranti, la Passione di Cristo il Venerdì Santo, si possano realizzare dei pannelli a bassorilievo possibilmente in pietra locale o in bronzo. Su di essi dovrebbero essere raffigurate tutte le "Stazioni" della Via Crucis e collocarli lungo il percorso che va da S. Agostino al Calvario da posizionare in posti strategici. La prima all'esterno della chiesa di S. Agostino, sulla destra, e l'ultima al Calvario.

Le altre andrebbero distribuite lungo tutto il tragitto, equamente distanziate, in luoghi dove è possibile collocarle a parete o eventualmente supportate da una semplice impalcatura metallica, ma sempre illuminate da uno spot.

Ovviamente la cosa andrebbe studiata nel dettaglio, pannello per pannello, se ne dovrebbero definire le misure e i contenuti e soprattutto si dovrebbe vedere come inserirla in un progetto di arredo e riqualificazione urbana.

Ne ho parlato qualche tempo fa con Totò Rizzuti, docente di Scultura presso l'Accademia delle Belle Arti di Palermo, il famoso artista nostro concittadino cui, seppure non parenti, mi legano cognome, origini e amicizia, apprezzatissimo ovunque ostacolato talvolta a Caltabellotta. Purtroppo la difficoltà di essere profeta in patria è cosa ben

nota a tutti. In questo caso è ancora più grave in quanto si tratta di uno scultore di notevole levatura che tanta gente ci invidia ma che da noi, in diverse occasioni, è stato boicottato. Il carissimo Totò, poco tempo fa, quando l'ho spronato a prendere parte attiva all'iniziativa, in una lunga "email" piena di amarezza mi diceva fra l'altro: "Devi sapere che io, pur non avendo alcun credo, e mal sopportando qualsiasi forma di religione, ritengo che vi sia nell'uomo un imprescindibile desiderio di aspirazione al sacro, ed io, se pur a mio modo, non ne sono indenne. Quindi sarei ben contento di potermi esprimere sul tema della Via Crucis, purché lasciato libero nella mia interpretazione.

Ciò non toglie che se la tua idea venisse progettata in maniera rigorosa, potrebbe risultare valida ed efficace per l'arricchimento estetico del percorso che tu proponi. Certo, si dovrà approfondire a tempo e luogo opportuno, ma ciò non toglie che si possa già accennare alle problematiche che un progetto del genere comporta, se realizzato come si deve. Dove per come si deve non si intende soltanto un problema di costi o di scelta calibrata dei luoghi, ma soprattutto un problema di estetica e di gusto, elementi indispensabili alla buona riuscita di un'opera, qualunque essa sia.

Ma, poiché io sono rimasto fortemente scottato con l'Amministrazione (passata) di Caltabellotta, per le vicende della fontana di Sant'Anna, del Monumento alla Pace, e degli stemmi comunali, fido pochissimo, se non per nulla, sul fatto che io possa risultare parte attiva e propositiva nella realizzazione della tua idea." E continua: "Ho fatto realizzare i dodici esemplari, per un costo totale di £ 2.800.000, li ho pagati di tasca mia, pagandone anche le tasse allo Stato, e adesso me li ritrovo ancora, come si suol dire, sopra la pancia. Quindi, in questo caso, non ho solo perso tempo, impegno fisico e intellettuale, ma, soprattutto denaro. Cosa di cui nessuno si preoccupa..."

In buona sostanza Totò è risentito con un paio di amministratori del passato e soprattutto con l'Ingegnere Capo di allora, che gli avevano dato solo un incarico verbale di cui si era fidato. Io, seppur rendendomi conto del suo stato d'animo, gli ho fatto notare una cosa molto semplice ma importante e cioè che gli assessori passano mentre le opere d'arte rimangono anche per i secoli futuri. E se l'argomento lo interessa deve cercare di passar sopra a vecchie ruggini, fermo restando che sarebbe giusto che gli venissero retribuite le spese affrontate di tasca sua dall'attuale amministrazione anche perché i dodici stemmi comunali sarebbero utilizzabili ancora oggi. Auspichiamo che chi di competenza, sia esso il Comune, la Pro Loco o qualcuna delle altre Associazioni Culturali presenti, si adoperino a saldare almeno il conto economico all'amico Totò, tenuto conto che quello morale, sicuramente più importante, è più difficile da sanare. Chi vivrà vedrà.

